https://www.nuoveradici.world/articoli/francesco-taskayali-a-piano-city-la-mia-musica-tra-roma-e-il-bosforo-tra-pamuk-e-la-croce-rossa/

NUOVERADICI.WORLD
l'integrazione senza pregiudizi



Con un omaggio a Ezio Bosso, il pianista italoturco domenica 24 maggio si esibirà in diretta da casa sua, nell'edizione "digitale" dell'annuale appuntamento musicale meneghino.

Pandemia o meno, Piano City torna a farsi ascoltare. Il festival musicale diffuso che si tiene a Milano in questa stagione, comincia oggi 22 maggio con concerti di piano solo in streaming fino a domenica 24 maggio, via Facebook e online sul sito della manifestazione.

A suonare, saranno pianisti italiani e artisti provenienti da tutto il mondo: in diretta dalle loro case, spazieranno tra musiche di ogni genere, dalla classica al jazz, dal pop al rock. Tra di loro, **con un omaggio a Ezio Bosso, ci sarà il pianista italoturco Francesco Taskayali, che domenica 24 maggio si esibirà in diretta da casa sua**: Taskayali ha partecipato a ogni edizione della manifestazione, fino a quella del 2019 che l'ha visto protagonista di una suggestiva esibizione all'ippodromo di San Siro di Milano alle luci dell'alba.

Vicino di casa di Orhan Pamuk

Francesco Taskayali è italoturco, anche se ancora di più **si direbbe cittadino del mondo, data la quantità di esperienze all'estero e di spostamenti fatti in poco meno di trent'anni di vita.** Ha portato la sua musica ovunque, in Africa, a Honk Kong, in Venezuela e naturalmente in Europa. «Sono nato a Roma ma ho vissuto i miei primi cinque anni di vita a Istanbul, la città di mio padre, dove poi sono tornato a sedici anni per continuare la scuola fino alla maturità. Dopo sono andato in giro per l'Italia. Con la musica in un certo senso sono autodidatta, perché ho iniziato a suonare a sette anni senza teoria, a orecchio, e a undici ho cominciato a comporre, traendo **la prima ispirazione da mio padre che suonava il saz, uno strumento a corde turco**. Sulla scia di questa influenza, più tardi, ho riscritto alcune canzoni popolari turche che ascoltavo da bambino, riprendendo i ritmi dispari tipici dell'Asia e del Mar Nero, spesso usati nella musica popolare per ballare».



Nel suo ultimo album, *Homecoming*, c'è un po' di tutto, racconta Francesco, nel senso che è un album versatile in cui si è espresso liberamente, anche attraverso brani molto cinematografici. Ma il tema centrale confluisce nel ricordo delle case di famiglia, tra Turchia e Italia. «Il mio modo di scrivere è impressionista, scrivo di getto, in maniera improvvisata, praticamente mi siedo al pianoforte e suono quello che sento senza scrittura, andando a memoria da vent'anni. In *Homecoming* sicuramente ci sono tracce del mio vissuto, legato al ritorno a Latina ma non solo. C'è un pezzo della tradizione popolare turca, *Eski Dostlar*, che significa vecchi amici, che mio padre suonava sempre come una specie di hit del suo repertorio.

> *Neve sul Bosforo, invece, rappresenta il momento in cui ho visto per la prima volta la neve a Istanbul. Avevo tre o quattro anni e la notte guardavo scendere i fiocchi di neve illuminati da un lampione di fronte alla mia casa nella zona francese, nel distretto di Beyoğlu, un luogo di cui racconta molto lo scrittore Orhan Pamuk.*

Combinazione, **quando sono tornato a Istanbul a sedici anni, con la mia famiglia abbiamo preso una casa proprio di fronte allo studio di Pamuk. Cose turche!**». Taskayali ha una grazia impressionista anche quando parla, restituendo immagini della sua memoria in un ritratto a tutto tondo che include musica, letteratura e arte visiva. «La casa di Pamuk si affacciava sul Bosforo e la nostra casa sulla sua. In un libro la ricorda e racconta che da piccolo, come tanti altri bambini, si metteva al balcone a contare le navi che passavano».



Musica e distanziamento sociale

L'album *Homecoming* parla anche della casa in cui Taskayali si trova ora a Latina, appartenuta a suo nonno: «Da Milano, dove abitavo, sono venuto qui e mi sono immerso nella natura di Sabaudia. Ho ristrutturato questa casa che è diventata il mio rifugio durante la pandemia. Qui c'è il pianoforte su cui ho imparato a suonare». Nel settembre del 2018 Francesco si è esibito in un *floating concert* realizzato in mezzo al Lago di Paola, alle pendici del Monte Circeo, su una piattaforma oscillante sull'acqua. **Un evento antesignano del distanziamento sociale**, scherza il pianista. «Tra me e il pubblico c'erano un centinaio di metri ma io non lo vedevo, sentivo solo gli applausi. Mi sembrava di essere solo, immerso nella natura, tra le onde e il vento. Un'esperienza impossibile da descrivere».

Taskayali conferma di avere particolarmente a cuore i luoghi anche nel suo ultimo brano uscito all'inizio di maggio, intitolato *Elsastrasse* dal nome della via di Colonia in cui ha abitato nei mesi precedenti la pandemia. **Da lì è tornato in Italia e si è iscritto alla Croce Rossa**. «Non so se chiamarlo impegno sociale, diciamo che se posso fare qualcosa di buono, soprattutto con la musica, sono sempre disponibile. In passato mi è capitato di fare concerti per persone che avevano voglia di ascoltare musica dal vivo ma non potevano muoversi per problemi di salute.

> *Suonare è un piacere, la parte emotivamente più complessa sta nel fare volontariato sul campo, per esempio quando distribuisco pacchi alimentari, emergenza forte qui a Latina.*

Per fortuna c'è stata grande solidarietà tra le persone, e questo senso di comunità è una grande qualità degli italiani, perché spesso crea un servizio di assistenza sociale che tampona le carenze dello Stato». E in tema di servizi sociali, si finisce a parlare dei famigerati flash mob musicali, ai quali anche Taskayali ha preso parte. «Ho messo il pianoforte in terrazzo e ho suonato per chi si trovava nei dintorni. **È stato anche un modo per fare amicizia con tanti vicini che non conoscevo**».